



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

384.540945 (23.) RADIOTRASMISSIONI. Italia

ROBERTO FRANCESCO GIULIANO
MAURA IANNI

SIAMO TUTTI UN PO' ZANZAROSI

ANALISI PSICOANALITICA
E SOCIOLOGICA DELLA TRASMISSIONE
RADIOFONICA LA ZANZARA

Prefazione di

DANIELE CAPEZZONE



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-828-2

PRIMA EDIZIONE

ROMA 6 MARZO 2026

*“La trasmissione è terribilmente tutto...
Però non riesco a non ascoltarla.
Anche perché è uno spaccato di umanità”.*

INDICE

9	<i>Prefazione</i> di DANIELE CAPEZZONE
13	<i>Premessa</i>
17	La psicoanalista pensa che...
31	Il sociologo scrive che...
35	I radio spettatori dicono che... La “Ricerca”
47	Le modalità della Ricerca
59	L’IA interrogata risponde che...
75	<i>Conclusioni</i>

PREFAZIONE

Un sociologo e una psicologa, Roberto Giuliano e Maura Ianni, mescolando le loro analisi, una raffica di interviste e contributi di persone comuni, più alcuni interessanti responsi generati dall'intelligenza artificiale, si sono applicati al fenomeno "Zanzara".

Per parte mia, nel presentarvi questo lavoro, ribadisco quello che mi è già capitato di sostenere: a dispetto di tutto, a dispetto delle apparenze, forse anche a dispetto di loro stessi, Giuseppe Cruciani e David Parenzo (che saranno i primi a incazzarsi leggendo questa mia definizione) sono oggi tra i più rilevanti intellettuali italiani.

Oddio, questa è grossa, dirà il lettore. E invece no, a pensarci bene. La creatura radiofonica di Cruciani e Parenzo ha colto quello che altri non hanno capito, l'ha fatto prima, l'ha fatto meglio. Ha sondato il paese come e più di un istituto demoscopico. L'ha interpretato meglio di un sociologo. Non so che attrezzi abbiano usato: se sofisticati protocolli psicologici o – più probabilmente

– un orrido sondino per scavare nelle profondità gastriche di tutti noi. Ma l’ha fatto. E da anni ci fa vedere e sentire i referti. E anche i reperti, non di rado abbastanza disgustosi, di questa esplorazione.

E infatti, a ben vedere, i protagonisti di questa esplorazione siamo tutti noi, incazzati e infastiditi, rabbiosi e rassegnati, iperattivi e indolenti, contraddittori sempre, un po’ influencer e un po’ influenced, influenzatori e influenzati, specchio e prodotto del nostro tempo.

Una trasmissione “irriformabile come la società che racconta”, scrivono gli autori. Che poi – attingendo al grande cinema – citano “Il commissario Pepe” di Risi con Tognazzi (su ipocrisie e moralismi diffusi) e “Un borghese piccolo piccolo” di Monicelli con Sordi (sull’innesco che può trasformarci in giustizieri).

In ogni caso – prendiamola con una vecchia frase di sinistra – che ci dice ogni sera La Zanzara? Che “ribellarsi è giusto”, che il nostro “vaffa” è sano e liberatorio, che possiamo far saltare i nostri freni inibitori nel dire che siamo stanchi di sentire appiccicose puttanate moraleggianti.

A qualcuno resterà una serie di interrogativi. Ma in tutto questo Cruciani e Parenzo ci marciano e ci sguazzano? Forse sì. Sono due gran paraculi a loro volta? Può darsi. Loro stessi non si preoccupano abbastanza di dare uno sbocco compiutamente liberale all’incazzatura delle persone? Verosimile pure questo. Ma non ha alcun senso spaccare il capello in quattro. Quello che conta è che loro – Cruciani e Parenzo – la diagnosi l’hanno fatta giusta. Anzi, perfetta. E hanno messo davanti a noi un microfono e uno specchio. Il microfono ci serve per urlare la nostra solenne arrabbiatura contro i maestri

politicamente corretti. Lo specchio ci dovrebbe servire per tenerci d'occhio ed evitare – prendendoci troppo sul serio – di diventare come quei farisei.

Daniele Capezzone

PREMESSA

Le parole assumono un ruolo centrale quando ascoltiamo la radio in quanto non abbiamo altro stimolo sensoriale se non quello uditivo. Non abbiamo nulla da guardare, c'è solo da udire e se vogliamo possiamo ascoltare. L'assenza di stimoli visivi rappresenta la forza linguistica di un programma radiofonico che basa tutto sul potere dello stimolo uditivo, che nella trasmissione la Zanzara, sin dalla sigla iniziale, ci ricorda che il contenuto è solo per "zanzarosi" maggiorenni. Curioso come questo programma radiofonico, unico nel suo genere e adatto solo ad un pubblico adulto, debba le proprie iniziali ispirazioni ad un contesto studentesco di minorenni. Il liceo Parini di Milano negli anni 1945 vede nascere una rivista, La Zanzara, che ha dato i natali a giornalisti divenuti penne importanti del giornalismo italiano come Walter Tobagi.

La Zanzara nel 1966, nel giorno di San Valentino, pubblica un articolo-inchiesta sulla sessualità a firma di Marco Poli, Claudia Beltramo Ceppi e Marco Sassano, dal titolo "cosa pensano le ragazze oggi". L'inchiesta suscitò

l'indignazione di un'associazione cattolica studentesca che ritenne l'inchiesta inopportuna e oscena perché le intervistate erano minorenni. Tale inchiesta divenne oggetto di interesse politico, si determinarono da subito due fazioni di partito pro e contro a tale inchiesta e si avviò un processo che si concluse con una sentenza del 2 aprile dello stesso anno in cui i tre studenti "giornalisti", autori dell'inchiesta, furono assolti dall'accusa di stampa oscena e corruzione di minorenni.

Da lì a poco scoppiò la rivoluzione sessantottina in cui la protagonista fu proprio la libertà. Nel 2008 Marco De Poli, in accordo con la redazione del giornale del Parisi, fece uscire un nuovo articolo questa volta sul tema dell'omosessualità. Questo numero speciale, contenente anche il vecchio articolo-inchiesta del '66, fu un inserto del Corriere della Sera. La storia di questo giornalino studentesco ha ispirato proprio Giuseppe Cruciani nella scelta della sua trasmissione radiofonica, che da subito è diventata simbolo di contro-censura, della libertà d'espressione. Come ci suggerisce Marshall McLuhan se ci mettiamo a parlare in una stanza buia, le parole assumono improvvisamente nuovi significati; così tutte quelle qualità che la pagina stampata ha sottratto al linguaggio ritornano nel buio della radio. Nella trasmissione *La Zanzara*, questo "buio" viene portato alla luce da una spregiudicatezza estrema, che sfida ogni censura e tabù, capovolgendo il politicamente corretto per dare spazio a tutte le fazioni: apparentemente nessuno escluso!. Pluralità di opinioni a cui il mezzo radiofonico ne valorizza la potenza linguistica e la propensione a dare valore al canale uditivo attraverso la triplice accezione dei verbi ascoltare, udire e sentire. Si udisce se le parole entrano solo dal canale uditivo e non ne rimane traccia;

“l’udito non significa ascoltare, perché l’udito è un senso, ma l’ascoltare è un’arte” (Adelina Dokja⁽¹⁾). Si ascolta se ciò che entra dalle nostre orecchie suscita la nostra attenzione; “La maggior parte delle persone parla senza ascoltare”. Ben pochi ascoltano senza parlare. È assai raro trovare qualcuno che sappia parlare e ascoltare come sapientemente ci suggerisce Bruce Lee. Sento se ciò che ho ascoltato suscita in me una reazione positiva o negativa che sia, e La Zanzara non si può non sentire perché s’impone urlando, parlando della qualunque e con chiunque di sesso, disgusto, ingiusto, provocatorio e chi ne ha più ne metta nel paniere linguistico che colora ogni puntata de La Zanzara, che non risparmia ai zanzarosi di nutrirsi di cazzi, vaffanculo, troia e puttana tanto per ricordarsi che la censura non è di casa negli studi di radio 24 nella fascia oraria della trasmissione radiofonica più urticante di sempre. Una trasmissione di protesta, che sancisce il valore del politicamente scorretto, del volgarmente sancito per ribadire a gran voce la forza della libertà di parola e di pensiero. Tramite il web oggi si ha l’opportunità di seguire la trasmissione e vedere gli improbabili protagonisti di una società che sempre più ha bisogno di variegata forme di trasgressione. Dalla scoreggiona, la “mantenuta” Michelle Comi, i ludopatici Filippo Champagne e Nevio Lo Stirato, Andrea Diprè tutto coca e mignotte, il Brasiliano e chi più ne ha più ne metta nel palcoscenico radiofonico che colora il web di trash, un improbabile confine tra il lecito e l’illecito e lo scontato estremismo della volgarità e della provocazione. Se intendiamo per trash l’orientamento del gusto a recuperare e valorizzare ciò che è grottesco e volgare, potremmo porci la domanda

(1) Adelina Dokja è una poetessa e scrittrice di origine albanese che vive e opera in Italia da diversi anni.

perché La Zanzara valorizza il trash, a quale fine, con quale scopo? Apparentemente questa domanda sembrerebbe non avere risposta ed è proprio il fine di questo libro cercare di rintracciarne, senza alcuna ambizione dottrinale e scientifica, una risposta plausibile attraverso un'analisi psicoanalitica e sociologica.

Una parte del libro è dedicata ad una ricerca, che non ha alcuna pretesa scientifica, fatta mediante i social con un questionario creato ad hoc. Tale "ricerca" ha avuto il fine ultimo di acquisire informazioni riguardo la conoscenza della trasmissione e le opinioni anche attraverso l'ascolto di alcune puntate. 293 persone, tra uomini e donne, hanno risposto al questionario (ovviamente il campione statisticamente non è significativo ma è comunque interessante poter valutare non una verità euristica, ma una tendenza valutativa). Un'altra parte del libro riporta cosa ne pensa l'Intelligenza Artificiale interrogando sia ChatGPT che Gemini anche per un confronto tra le due piattaforme.